

Anno III, Numero 22, Luglio 2005

# Sud news



**La newsletter sui Fondi strutturali comunitari**

## **Il punto sul processo di predisposizione del QSN**

..... da pag 4 a 5

## **Trasporti, presto un "atlante" degli interventi nazionali e locali**

..... da pag 8 a 9

## **Il contributo del Pon Scuola alla Società dell'informazione**

..... da pag 10 a 12

## **Gli Orientamenti strategici comunitari si incontrano nelle zone rurali**

..... da pag 21 a 23



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo  
Ministero dell'Economia e delle Finanze



UNIONE EUROPEA

## Sud News

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi  
strutturali comunitari

### Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma  
tel. 06.42012591  
e.mail: [sudnews@tesoro.it](mailto:sudnews@tesoro.it)

### Direttore Responsabile

Orsola Barina

### Hanno collaborato

Antonino Minciullo, Giovanna Murri, Giovanni Natali,  
Carla Stamegna, Francesco Vicari

### Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003  
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia  
cartacea di **Sud news** farne richiesta  
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica  
[sudnews@tesoro.it](mailto:sudnews@tesoro.it)  
specificando nome, indirizzo,  
profilo professionale ed ente di appartenenza*

### Luglio - L'Europa attraverso l'agricoltura

Dal 3 al 6 luglio si è svolto, nello Warwickshire (Regno Unito), il Royal Show il più importante fra gli eventi del settore agricolo britannico, incentrato quest'anno sulle radici dell'agricoltura tradizionale. Per la prima volta la Commissione europea era presente con un proprio stand dedicato all'allargamento. I dieci nuovi membri Ue hanno potuto presentare i loro paesi anche attraverso la degustazione di prodotti tipici.

### Luglio - Innovazione e ricerca

In occasione della sessione plenaria del Comitato delle Regioni del 6 e 7 luglio 2005 si è svolto un workshop su "Regioni e città come catalizzatori per la ricerca e l'innovazione". Un'occasione per discutere della dimensione regionale del 7° Programma quadro di Ricerca e Sviluppo e delle sfide che le regioni devono raccogliere per adattarsi alle necessità dello Spazio Europeo della Ricerca.

### Luglio - Sviluppo rurale

La Rete Nazionale per lo Sviluppo Rurale (Inea - Agriconsulting) ha organizzato il 27 luglio 2005 un incontro informativo sul nuovo regolamento per lo Sviluppo Rurale. Si è parlato della riforma delle politiche di coesione soprattutto in relazione alle implicazioni che questa potrà avere per il cosiddetto approccio LEADER nel prossimo periodo di programmazione, cercando di illustrare e far comprendere tutte le novità introdotte. L'incontro, che era rivolto principalmente ai GAL (Gruppi di Azione Locale), ha fornito l'occasione per un approfondito esame del regolamento.

### Agosto - e-Government

Copenaghen (Danimarca) ospiterà, dal 22 al 26 agosto 2005, "EGOV05 - Conferenza internazionale sull'e-government". Un evento che costituisce occasione di verifica sullo stato dell'arte del sistema di Pubblica amministrazione on line e fornisce una guida per la ricerca, lo sviluppo e l'applicazione nel settore

della comunicazione veloce.

### Settembre - Turismo culturale

"Patrimonio culturale e sviluppo del turismo culturale", è questo il tema del congresso che si svolgerà a Magdeburg, Germania, dal 1 al 3 settembre 2005, nell'ambito del progetto transnazionale finanziato da Interreg Cadces che si propone di rafforzare lo sviluppo regionale sostenibile valorizzando il comune patrimonio culturale romanico europeo. Le regioni coinvolte, che insieme hanno realizzato la prima rete del patrimonio culturale romanico in Europa, sono attualmente cinque: la Corinzia in Austria e Slovenia, la Sassonia-Anhalt e la Turingia in Germania e la provincia di Modena in Italia. L'iniziativa porrà le basi per un proficuo scambio di esperienze e di conoscenze al fine della conservazione dei patrimoni culturali e la gestione dei siti turistici.

### Settembre - Ricercatori europei

Nelle città toscane di Pisa e Livorno si svolgerà, tra il 28 ed il 29 settembre 2005, la conferenza "Marie Curie" 2005 dal titolo "Rendere l'Europa più attraente per i ricercatori" organizzato dai centri di ricerca, dalle università ed industrie europee. Il fine della manifestazione è quello di offrire ai beneficiari dei contratti e delle borse di studio "Marie Curie" l'opportunità di condividere competenze scientifiche ed esperienze di mobilità, nonché di conoscere e discutere sulle attuali opportunità di carriera nell'ambito allo Spazio Europeo della Ricerca.

### Settembre - Agricoltura e innovazione

Dal 27 al 29 settembre si terrà a Smirne, in Turchia, una conferenza internazionale sulla meccanizzazione e l'energia nel settore dell'agricoltura. Tra i vari temi affrontati: le tecnologie nuove e rinnovabili per il settore agricolo, l'uso efficace delle fonti di energia, le tecniche di ottimizzazione e applicazioni nei biosistemi.

## Programmazione 2007-2013, avanti tutta

**A**ttività intensissima, prima della pausa estiva, in linea con la tabella di marcia del percorso a tappe fissato dalle "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007-2013" del 3 febbraio 2005.

\*\*\*\*

Per giungere alla definizione del documento di riferimento per la nuova programmazione - che avrà ad oggetto tutte le risorse aggiuntive, sia comunitarie che nazionali, per l'attuazione delle nuove politiche di coesione - si susseguono incontri, seminari e dibattiti.

Nella riunione del 15 luglio scorso il CIPE ha adottato il piano di attuazione delle Linee Guida per l'impostazione del QSN dopo che la relativa nota informativa aveva ricevuto parere favorevole da parte della Conferenza unificata lo scorso 16 giugno, con il recepimento di alcune osservazioni mosse da Regioni ed Autonomie locali (il testo integrale della nota informativa è riportato alle pagine 17-20 della rubrica *Documenti*).

La delibera CIPE fissa, tra l'altro, le condizioni per la predisposizione del documento strategico delle Amministrazioni centrali, che dovrà essere portato sul tavolo del confronto Centro-Regioni che si svolgerà nella seconda fase del processo, tra ottobre e dicembre 2005. Il CIPE ha altresì formalizzato l'istituzione del Comitato delle Amministrazioni centrali, composto dai rappresentanti delle Direzioni generali dei Ministeri coinvolti nel processo e che funzionerà come punto di raccordo per l'impostazione del Documento strategico preliminare nazionale (DSPN). In effetti le Amministrazioni centrali coinvolte, nelle more della formale costituzione, da parte del CIPE, del Comitato, hanno già avviato la loro attività interistituzionale. Sono già stati trasmessi al Dipartimento per le politiche di coesione (DPS) i loro contributi scritti, finalizzati a confluire nel DSPN. Si sono già tenute due riunioni di confronto ( il 14 e 26 luglio) sui materiali disponibili, di diagnosi del DPS e di analisi delle Amministrazioni di stesse.

\*\*\*\*

I ministri Domenico Siniscalco e Gianfranco Micciché hanno formalmente richiesto ai Presidenti regionali la designazione dei Responsabili unici regionali per la programmazione 2007-2013. L'elaborazione del QSN, infatti, prevedendo la presa in conto di una pluralità di comparti di intervento (politiche di coesione, espresse attraverso sia gli strumenti finanziari del FERS e del FSE e sia gli obiettivi strategici comunitari di convergenza e competitività, ma anche di cooperazione comunitaria; politiche regionali nazionali, perseguite attraverso gli Accordi di programma quadro e le Intese istituzionali; coordinamento con le strategie delle politiche di sviluppo rurale e di Lisbona e Goteborg) rende necessario un forte coordinamento intersettoriale e interistituzionale.

Cominciano a pervenire, da ciascuna regione, le designazioni dei referenti che si interfaceranno con il DPS e le altre Amministrazioni centrali che partecipano al processo avviato, ai fini della predisposizione dei Documenti strategici ai vari livelli istituzionali, settoriali e territoriali.

\*\*\*\*

Rispettivamente il 7 e l'11 luglio si sono svolti due dei sei seminari incentrati su temi ritenuti di cruciale importanza per crescita e sviluppo e pensati come momenti di un confronto ed una riflessione da affiancare al processo di predisposizione dei vari Documenti strategici preliminari al QSN. Dopo quelli su "istruzione" e "ricerca e innovazione" (le relazioni svolte sono consultabili sul sito [www.dps.tesoro.it](http://www.dps.tesoro.it)), si terranno i seminari su: "risorse naturali e culturali come attrattori" (previsto per il 28 settembre) "ambiente ed energie rinnovabili", "città" e "occupazione e capitale umano" per i quali, al momento, non sono ancora state fissate le date. Questi primi appuntamenti hanno dimostrato come il dibattito ed il confronto tematico possa arricchirsi di spunti e riflessioni molto più promettenti per l'efficacia delle politiche da costruire se il contributo di competenze ad alto livello coinvolge interlocutori e testimonianze più ampie di quelli di riferimento strettamente "settoriali".

\*\*\*\*

Nel gruppo interistituzionale Mezzogiorno (composto da DPS, Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le otto regioni dell'area) sono proseguite a ritmo serrato le attività in agenda (per il calendario degli incontri vedi *Sud news* n. 20 a pag.21). In particolare si sono svolte, come previsto, tre riunioni - il 30 giugno, il 15 luglio e, da ultima, il 29 luglio - nel corso delle quali, oltre a discutere dei documenti di analisi e diagnosi predisposti dalle singole Regioni e funzionali anche ad una rilettura strategica delle azioni sui rispettivi territori, sono state individuate alcune tematiche settoriali di comune interesse su cui è stato promosso un confronto aperto tra le varie istanze del gruppo. Il dibattito, svoltosi anche con il partenariato socio-economico, ha consentito di enucleare le tematiche considerate maggiormente importanti e condivise.

### Processo di costruzione del QSN

Fasi	Tempi	Attività
1°	gen.2005-set.2005	Seminari e stesura dei Documenti strategici
2°	ott.2005-dic.2005	Confronto strategico Centro-Regioni
3°	febbraio 2006	Bozza QSN
4°	giugno 2006	Invio del QSN alla Commissione europea

## La Commissione lancia il Programma comunitario Lisbona

Con la Comunicazione 330 del 20 luglio scorso, la Commissione europea ha approvato il Programma comunitario di Lisbona che indica le azioni che l'Ue intraprenderà, a livello comunitario, per favorire la crescita e l'occupazione. Il rilancio della Strategia sancito dal Consiglio europeo di primavera (marzo 2005) - su proposta della stessa Commissione che il 2 febbraio 2005 ne aveva promosso una "new start" basata su un nuovo partenariato per la crescita e l'occupazione - poggia sulla ripartizione di responsabilità tra i vari livelli istituzionali per cui sia gli Stati membri che la Commissione agiscono in maniera complementare. Il Programma comunitario prevede otto azioni destinate ad integrare gli sforzi compiuti dagli Stati membri per raggiungere gli obiettivi di Lisbona attraverso i relativi Programmi nazionali di Lisbona:

- supporto alla conoscenza e all'innovazione
- revisione della politica degli aiuti di Stato
- miglioramento e semplificazione del quadro normativo nel quale operano le imprese
- completamento del mercato interno dei servizi
- accordo ambizioso nell'ambito del Doha round
- rimozione degli ostacoli alla mobilità dei lavoratori, accademica e fisica
- sviluppo di un approccio comune al fenomeno della migrazione economica
- supporto agli sforzi per la gestione delle conseguenze sociali delle ristrutturazioni economiche

## Seminario a Torino sull'obiettivo competitività

A Torino, il 15 e 16 settembre 2005, si terrà un seminario internazionale sulla Politica regionale europea 2007-2013, "Rafforzare il ruolo strategico dell'obiettivo competitività regionale", organizzato da Regione Piemonte, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione europea. Nell'attuale, delicata fase di elaborazione della prossima stagione dei fondi strutturali, l'incontro vuole essere un'occasione di confronto e dibattito fra tutti i livelli istituzionali - regionale, nazionale e comunitario - sulle principali tematiche di cruciale interesse per la definizione delle future strategie regionali. Verrà esposto il nuovo disegno della politica di coesione a partire dal 2007, saranno presentati gli orientamenti strategici comunitari, le politiche europee dell'obiettivo della "competitività regionale" nonché studi sulle politiche per l'innovazione e per lo sviluppo sostenibile nelle regioni rientranti in questo asse prioritario. Parteciperanno dirigenti della Commissione Europea e degli Uffici nazionali e regionali responsabili della programmazione dei fondi strutturali, competenti per l'attuazione dell'obiettivo "competitività regionale".

## Ambiente, la Commissione avvia una serie di procedure contro diversi Stati membri

Sono molti gli Stati membri Ue a cui la Commissione europea ha notificato, con diverse motivazioni, procedimenti di infrazione in campo ambientale. Si tratta di Francia, Italia, Regno Unito, Finlandia, Grecia, Estonia, Malta, Polonia, Austria, Belgio, Repubblica ceca, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Ungheria, Cipro, Malta, Paesi Bassi, Slovacchia.

Le decisioni adottate si riferiscono al mancato o inadeguato recepimento nell'ordinamento nazionale delle direttive comunitarie in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rumore ambientale, accesso del pubblico alle informazioni ambientali, valutazione strategica ambientale.

# Assistenza al partenariato socio-economico Il programma di lavoro dei prossimi mesi

**C**on la conclusione del primo ciclo di *meeting* partenariali, entra nel vivo il progetto di Assistenza Tecnica al Partenariato socio-economico, finanziato dal PON ATAS.

Questa prima ricognizione ha fatto emergere una situazione abbastanza diversificata, in cui ad un ampio coinvolgimento formale in tutti i programmi si accompagnano diverse criticità di carattere tecnico, che in parte compromettono il dispiegarsi di tutte le potenzialità insite in una più stretta partecipazione.

In particolare vanno evidenziate in alcuni casi, difficoltà di dialogo con la PA regionale; livello di preparazione tecnica dei rappresentanti del partenariato molto differenziato; difficoltà nella predisposizione e diffusione di una informazione "mirata"; diversità di vedute circa il possibile ampliamento della partecipazione nell'attuazione delle singole misure.

Il lavoro di assistenza tecnica dei prossimi mesi dovrà, quindi, prevalentemente rivolgersi verso questi punti deboli, raggruppando gli interventi intorno a tre principali aree: il potenziamento delle competenze; la predisposizione e la circolazione delle informazioni; lo sviluppo di idonei modelli partenariali.

Dal punto di vista dei contenuti, il partenariato socio-economico ha manifestato interesse sia verso il completamento dell'attuazione dell'attuale ciclo di programmazione, sia verso la preparazione del ciclo 2007-2013.

Per quanto riguarda la programmazione in corso, tra i temi di maggiore interesse - sui quali si concentreranno sia l'informazione mirata, sia l'assistenza tecnica "consulenziale" (volta ad approfondire l'analisi delle difficoltà

ed il possibile supporto partenariale per far avanzare le misure in ritardo di realizzazione - sono stati indicati gli interventi per il miglioramento del capitale umano, le misure per favorire la ricerca e l'innovazione, la progettazione integrata.

Circa la programmazione 2007-2013, le attività saranno rivolte ad affiancare il partenariato nella predisposizione dei documenti strategici regionali, sia attraverso iniziative seminariali propedeutiche (sulle proposte di nuovi orientamenti strategici della Commissione e sullo schema di nuova programmazione adottato dalle amministrazioni nazionali e regionali), sia attraverso un vero e proprio lavoro di affiancamento nel corso della fase successiva.

Su questi temi si concentrerà, quindi, la seconda fase del programma, che durerà fino al mese di dicembre 2006, in cui saranno realizzati seminari di approfondimento sulle regole dei fondi strutturali 2007-2013, workshop su singole misure ed assi individuati a livello regionale, giornate di affiancamento consulenziale su specifici aspetti della programmazione.

Saranno inoltre messi a punto specifici strumenti informativi: la newsletter, una bacheca online, sintesi ragionate della documentazione e cronogrammi aggiornati delle scadenze della programmazione. Grazie a questo intenso programma di lavoro, il Comitato di Pilotaggio conta di poter apprezzare le prime significative sperimentazioni del progetto entro la fine dell'anno.

**Massimo Sabatini**

Presidente pro tempore  
del Comitato di Pilotaggio

# Il GdL Trasporti mette in cantiere un atlante degli interventi del settore

**L**o scorso 4 luglio si è riunito il Gruppo di Lavoro (GdL) Trasporti - luogo di incontro e confronto del partenariato istituzionale e socio-economico in tema di trasporti nelle Regioni Obiettivo 1 del QCS 2000-2006 - che ha presentato i risultati della intensa attività svolta ed il programma dei prossimi mesi.

E' stata illustrata una metodologia per la ricognizione dello stato di attuazione degli interventi trasportistici contenuti nei Piani Operativi, utile anche

ai fini della valutazione dell'efficacia delle azioni avviate in funzione degli obiettivi della programmazione, nonché alla pianificazione relativa al prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali. La metodologia si fonda sull'utilizzo di strumenti informatici in grado di associare a ciascun intervento del Programma una rappresentazione grafica (da SIGI), un quadro di monitoraggio (da SIPONT) ed una documentazione fotografica, il cui insieme costituirà la base per la costruzione di una sorta di "atlante" del PON Trasporti.

Poiché la definizione delle strategie future necessita di una ricostruzione precisa e completa della programmazione in atto e del relativo livello di attuazione, il Gruppo di Lavoro ha stabilito di estendere l'applicazione della metodologia illustrata anche ai Piani Operativi Regionali, e di migliorare il contenuto informativo sugli effetti finali di ciascun intervento,

aggiungendo una visualizzazione dello stato attuale delle infrastrutture e una dettagliata descrizione delle opere già esistenti.

La revisione di metà periodo del QCS - anche in considerazione dei buoni risultati raggiunti in termini di efficacia del confronto partenariale - ha ampliato il mandato del Gruppo di Lavoro, conferendogli il compito di promuovere il coordinamento degli interventi previsti nell'Asse VI "Reti e nodi di servizio" con quelli pianificati negli altri Assi prioritari.

**La metodologia è utile anche ai fini della pianificazione degli interventi trasportistici relativa alla futura programmazione**

In più, dopo la *Mid Term Review*, il GdL è stato demandato a verificare periodicamente l'efficacia delle azioni

avviate nel settore dei trasporti per il conseguimento degli obiettivi dell'attuale programmazione dei fondi strutturali. Ciò al fine di rilevare eventuali aspetti critici e proporre le necessarie correzioni, anche in prospettiva dei programmi futuri.

Un approccio integrato alla programmazione, in realtà, era già stato anticipato dal Gruppo con la decisione, assunta agli inizi del 2004, di avviare una serie di studi di approfondimento tecnico-scientifico in tema di trasporti, da finanziare con la Misura IV.1 "Assistenza Tecnica, Monitoraggio e Valutazione" del PON Trasporti 2000-2006.

Gli argomenti selezionati risultano funzionali a due obiettivi principali: integrare il quadro di conoscenze sugli effetti congiunti dell'attuazione degli interventi finanziati dal PON e dai

POR nel settore trasporti nelle aree dell'Obiettivo 1, e fornire strumenti utili per l'attuazione dei Programmi Operativi in corso e per la pianificazione relativa al prossimo ciclo di programmazione.

Il compito di definire l'articolazione e i contenuti tecnici di ciascuno studio, per la predisposizione dei relativi capitolati di affidamento, è stato demandato ad un comitato ristretto, il Gruppo Tecnico Studi (GTS).

Dopo la costituzione, avvenuta nell'ottobre 2004, il GTS si è riunito una volta al mese. I primi risultati dell'attività svolta sono stati presentati proprio nella riunione dello scorso 4 luglio del GDL, durante la quale sono stati illustrati i contenuti dello *Studio per la valutazione degli effetti occupazionali degli interventi sulle infrastrutture di trasporto nel Mezzogiorno finanziati dal QCS 2000-2006* e dalle altre linee di intervento nazionali, e di quello sugli *Effetti ambientali di sistema indotti dall'attuazione del PON Trasporti e degli interventi trasportistici dei POR*. Oltre a valutare il contributo che la politica dei trasporti del QCS ha dato al perseguimento delle priorità Ambiente e Occupazione – punti cardine delle strategie di Göteborg e Lisbona - i due studi presentano un ulteriore vantaggio operativo per gli effetti che essi potranno produrre sull'accelerazione dell'iter procedurale di approvazione delle richieste di cofinanziamento dei "grandi progetti d'investimento", ovvero di quei progetti, di natura per lo più infrastrutturale, il cui costo totale supera i 50 milioni di euro. Infatti l'istruttoria condotta dalla Commissione europea per determinare il tasso di partecipazione comunitaria al finanziamento di tale categoria di interventi (ai sensi dell'art. 26 del Reg. CE 1260/99) è stata spesso rallentata da carenze informative in merito all'impatto dei progetti stessi sull'occupazione e sull'ambiente.

Il GTS ha anche definito i contenuti dello studio dedicato alla *Valutazione della coerenza degli interventi aeroportuali cofinanziati nell'ambito del QCS 2000-2006 e sviluppo di un modello di integrazione*, mentre sta per essere ultimata l'istruttoria sui contenuti e l'articolazione dello *Studio su intermodalità e logistica nel Mezzogiorno, e sulla Valutazione del contributo del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 rispetto al sistema portuale del Mezzogiorno con particolare riferimento alle connessioni tra nodi e reti*.

Tali lavori, oltre ai target tecnici indicati, dovranno contribuire a perseguire l'obiettivo generale del QCS in tema di trasporti, che si sostanzia nel realizzare un sistema di mobilità coerente con gli obiettivi comunitari, integrato, efficiente e sostenibile, fondato sul riequilibrio modale. In particolare gli studi intendono fornire un apporto per superare i problemi così detti "di nodo" - che attualmente limitano lo sviluppo di porti, aeroporti ed interporti delle regioni Obiettivo 1 - e a promuovere un approccio sistematico alla programmazione di settore attuale e futura.

Il GTS ha tuttora in corso, inoltre, l'attività istruttoria sul contenuto e l'articolazione degli studi dedicati al sistema ferroviario del Mezzogiorno e al sistema di trasporto passeggeri e merci nella prospettiva dell'attivazione della Zona euromediterranea di Libero Scambio.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'"atlante", dal prossimo mese di settembre saranno avviati, dal Gruppo di lavoro, gli incontri tra Presidenza, Regioni e Enti Responsabili di misura per sistematizzare le informazioni possedute e completare tempestivamente la redazione di una raccolta degli interventi trasportistici nazionali e locali, utile non solo per la programmazione futura dei fondi strutturali, ma anche per orientare le scelte di impiego delle risorse nazionali.

## Integrazione tra fondi per una scuola innovativa

**G**li interventi del PON Scuola saldano i principali obiettivi Ue di promuovere la coesione sociale e contribuire allo sviluppo della società dell'informazione (SI) e della conoscenza.

Lo sviluppo della società dell'informazione è uno dei temi "trasversali" a tutte le misure del Programma, ormai in fase avanzata di realizzazione: 89% di impegni e poco meno del 50% di spesa certificata, rispetto alla dotazione finanziaria complessiva.

Al PON Scuola concorrono il Fondo Sociale Europeo (FSE), con 6 misure, e il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) con 2, in molti casi progettate in modo sinergico per dotare di tecnologie avanzate (finanziate dal FESR) le nuove offerte di percorsi formativi (finanziate dal FSE).

Nel quadro delle politiche di adeguamento del sistema di istruzione sono state avviate azioni di formazione dedicate agli allievi e a tutto il personale della scuola. Alcuni esempi: azione 1.1A "La formazione dei nuovi linguaggi: multimedialità, informatica, telematica, ecc.". Interventi di formazione riconducibili a corsi di alfabetizzazione informatica e propedeutici al conseguimento di certificazioni riconosciute anche in ambito europeo.

azione 1.1B "La promozione delle competenze linguistiche di base e di settore anche ai fini della mobilità e flessibilità nell'ambito comunitario e transnazionale". Percorsi linguistici in cui il 46% degli istituti coinvolti è stato dotato di moderni laboratori multimediali finanziati dal FESR con la misura 2.1C ("Laboratori linguistici"), con il risultato di estendere l'uso del computer nella didattica disciplinare, andando quin-

di ad di là della semplice alfabetizzazione informatica.

azione 1.1F "Impresa Formativa Simulata: percorsi in alternanza per lo sviluppo di competenze di imprenditorialità". Gli allievi simulano il lavoro in azienda in laboratori informatizzati di settore (indirizzi commerciali e/o turistici) finanziati con fondi FESR della misura 2.1E "Laboratori Impresa Formativa Simulata" e misura 4 "Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale".

azione 1.2 "Esperienze di stage nell'ambito dei percorsi di istruzione". Una anticipazione dei percorsi integrati di apprendimento introdotti dalla riforma del marzo 2003 negli istituti del II ciclo di istruzione. L'8% degli interventi ha riguardato specificamente il settore della comunicazione e dell'informatica. Per il restante 92%, in molti casi le ICT sono strumentali: 22% nel settore meccanico/elettronico e automazione, 40% nel settore economico, 1% settore ambientale, biologico, della qualità e della sicurezza.

azione 1.3 "Supporto alla formazione in servizio del personale del sistema dell'istruzione". I percorsi sono stati rivolti al personale della scuola e realizzati esclusivamente nel settore delle nuove tecnologie utilizzando tecniche e metodologie proprie dell'e-learning. In questo quadro si inserisce anche il prossimo avvio di un progetto di "Formazione e supporto al personale del sistema dell'istruzione, per il rafforzamento delle competenze sulla progettazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei processi d'istruzione con modalità di formazione a distanza, integrata con formazione in presenza" (blended e-learning - inizio atti-

vità settembre 2005, impegno 7,5 milioni di euro). L'intervento, affidato ad un soggetto esterno all'Amministrazione, si svilupperà fino al 2007, interesserà circa 2.000 istituti (prevalentemente del II ciclo di istruzione) e 7.500 fra Dirigenti scolastici, Direttori dei servizi Amministrativi, docenti e personale tecnico e/o amministrativo.

azione 1.4 "Sviluppo di centri funzionali di servizio per il supporto all'autonomia, la diffusione delle tecnologie, la creazione di reti". Un'azione centrata sull'integrazione tra FESR ed FSE che si rivolge ai Centri polifunzionali di Servizio promossi con l'azione 2.2C "Realizzazione di supporti infrastrutturali a progetti di Centri territoriali di servizio". Gli istituti realizzeranno iniziative di supporto per lo sviluppo della società dell'informazione attraverso progetti a carattere nazionale o locale (ad esempio la formazione sulla progettazione prevista nella 1.3, la promozione di reti di scuole, il supporto alla partecipazione ai PIT, supporto alla progettazione ecc.).

Entrambe le misure FESR, rivolte alle "Nuove tecnologie per l'utilizzo e la valorizzazione delle metodologie didattiche" (misura 2) e alle "Infrastrutture per l'inclusione scolastica e l'integrazione sociale (misura 4) contribuiscono alla realizzazione di laboratori e infrastrutture tecnologiche. Con la misura 2 vengono realizzati laboratori di settore, cablaggi, laboratori scientifici e tecnologici nonché strutture polifunzionali, i "Centri polifunzionali di servizio per lo sviluppo della società dell'informazione e a sostegno dell'autonomia". Con la misura 4 vengono creati i cosiddetti "Centri risorse contro la dispersione scolastica e il disagio sociale". Oltre a strutture sportive e di accoglienza, è prevista la realizzazione di mediateche, di laboratori tecnologici di orientamento, di arti grafiche e visive, per la simula-

zione d'impresa, di musica elettronica ecc.

Sia i Centri servizi (75 già attivi) che i Centri risorse (120 già attivi) sono stati inseriti in via preferenziale nel processo di connessione in banda larga garantito dalla Telecom per il Ministero dell'Istruzione.

Al 30 giugno 2005, più del 90% degli istituti del II ciclo di istruzione delle regioni dell'obiettivo 1 hanno beneficiato di almeno una delle azioni previste dalle due misure FESR. L'impatto di questi interventi è ancora più significativo se valutato nei termini degli indicatori definiti nei documenti della Commissione Europea (*eEurope 2005: Benchmarking indicators "number of pupils per computer with internet connection"*). Una recente rilevazione del M.I.U.R. sulle dotazioni tecnologiche per la didattica presenti nelle istituzioni scolastiche (a livello nazionale) mette in evidenza che nelle sei regioni dell'ob. 1 è presente il 57% dei computer censiti nell'intero paese mentre la popolazione scolastica del Mezzogiorno rappresenta il 45% di quella nazionale; si può affermare, pertanto, che, nel Sud il processo di rinnovamento tecnologico è più avanzato rispetto al resto del Paese. La spinta del PON scuola in tal senso è estremamente significativa: il 47% dei computer presenti nelle Regioni ob. 1 sono stati acquistati con il contributo di fondi comunitari del PON scuola con il conseguente allineamento, nel 2004, del rapporto studenti/computer alla media nazionale.

Le iniziative di "Istruzione e Formazione Superiore (IFTS)" (misura 5) mirano ai percorsi formativi professionali per i giovani dai 18 anni in su, in possesso del diploma di secondaria superiore. Il MIUR ha deciso di dedicare i primi tre anni di attuazione esclusivamente a profili professionali relativi alle ICT. L'istruzione permanente (misura 6) è diretta a

un'utenza di giovani-adulti e adulti. Sono state individuate 4 aree di interventi formativi, di cui una riguarda la formazione tecnologica a due livelli: di base e avanzato.

Alle pari opportunità di genere si rivolgono le azioni di "Promozione di scelte scolastiche e formative mirate a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro" (misura 7) che prevedono specificamente una linea centrata sull'apprendimento delle nuove tecnologie e l'orientamento verso la cultura scientifico-tecnologica. A tali politiche sono dirette l'azione 7.2 "Iniziativa di sostegno allo sviluppo di competenze tecnico-scientifiche e di promozione dell'imprenditorialità femminile nelle scuole secondarie superiori", l'azione 7.3 "Iniziativa di orientamento e di rimotivazione allo studio per favorire l'inserimento e il reinserimento delle donne adulte nel mercato del lavoro". La gestione del PON Scuola si basa sul Sistema Informativo, progettato e realizzato di concerto fra l'Autorità di gestione e la società fornitrice dei servizi informativi del MIUR. Tutte le scuole dell'ob. 1 sono registrate ed hanno un accesso protetto al sistema che consente di inserire i progetti e i modelli di moni-

toraggio fisico e finanziario direttamente dalla pagina web del PON Scuola. Il sistema, inoltre, si interfaccia con la procedura di monitoraggio dei fondi strutturali MONIT-WEB dell'IGRUE e con il sistema dei pagamenti della Ragioneria Generale dello Stato. Il meccanismo viene continuamente affinato. Recentemente, l'Autorità di gestione ha commissionato una estensione del sistema finalizzata alla fase di gestione del progetto che possa servire alle scuole come modello nella realizzazione. Le nuove funzionalità permetteranno ai singoli utenti degli interventi di formazione di conoscere i programmi, i moduli di apprendimento, i docenti e i tutor con i loro curricula vitae, l'agenda degli impegni, le unità capitalizzabili e quant'altro possa servire per rappresentare un modello fedele della realtà osservata. Tali procedure accompagneranno i progetti delle due ultime annualità, 2005 e 2006: un esempio di *eGovernment* applicato alle attività didattiche.

**Attilio Compagnoni**  
 Autorità di gestione  
 PON Scuola

## Il PON Scuola per lo sviluppo della Società dell'informazione: i numeri

Misura/azione del PON scuola	N° progetti	N° istituti coinvolti	Tipologia istituzioni scolastiche	N° allievi
1.1a	4.486	1.045	Scuole del II ciclo di istruzione	90.000
1.1b	2.202	713	Scuole del II ciclo di istruzione	44.000
1.1f	286	217	Istituti Professionali e/o tecnici	6000
1.2	7.391	801	Scuole del II ciclo di istruzione	111.000
1.3	3.400	1.012	Scuole del II ciclo di istruzione	68.000
1.4	1.043	79	Centri polifunzionali di servizio	20.000
5.1	120	108	Scuole del II ciclo di istruzione	2.400
6.1	3.386	736	Centri Territoriali per l'educazione degli adulti	68.000
7.2	2.120	736	Scuole del II ciclo di istruzione	42.000
7.3	1.641	523	Scuole del II ciclo di istruzione	33.000

# Gestione della salute pubblica sul territorio I risultati del progetto del PON ATAS

**L**il 22 giugno scorso si è svolto il convegno che ha presentato i risultati del Progetto operativo del Ministero della Salute "Trasferimento delle metodologie e degli strumenti appropriati a supporto della qualità del sistema di governo delle politiche sanitarie sul territorio nelle fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione", le cui attività sono iniziate il 19 dicembre 2002 con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) e il Ministero della Salute nell'ambito del PON ATAS del QCS 2000-2006.

La realizzazione del progetto è stata affidata al Foromez che, fin dall'inizio, si è avvalso delle indicazioni degli specifici beneficiari regionali. Le stesse Regioni hanno individuato, infatti, i temi di interesse sui quali articolare le attività e i possibili partecipanti alle diverse iniziative. Il progetto è stato impostato secondo il criterio della pertinenza agli obiettivi nazionali, regionali e locali di programmazione, trattando le problematiche emerse in modo esaustivo e programmando accuratamente e coerentemente le attività; della fattibilità, perché ha perseguito obiettivi realistici e misurabili, avendo presente i rischi e impostando fin dalle prime battute un sistema accurato di monitoraggio con il DFP e, infine, della sostenibilità. Altro tratto significativo è la coerenza interna del progetto ed in rapporto con gli altri interventi in atto.

L'obiettivo generale era quello di potenziare capacità e conoscenze in materia di programmazione sanitaria in tutti i livelli istituzionali coinvolti nonché armonizzarne gli interventi ricadenti su uno stesso territorio; si rivolgeva,

in particolare, ai funzionari responsabili della programmazione sanitaria e ai responsabili degli Osservatori Epidemiologici Regionali (OER) delle Regioni ob.1. L'approccio seguito insisteva sulla conoscenza del territorio, sull'utilizzo di una metodologia condivisa e su dati raccolti in modo omogeneo e fruibile per la programmazione degli interventi del settore, nonché sulla valorizzazione dei patrimoni informativi e metodologici esistenti.

## *Le attività*

Nella prima fase si collocano le attività mirate a sviluppare conoscenze e capacità di progettazione/valutazione a livello regionale, in particolare allo sviluppo di servizi formativi con carattere di sistema. In questa prospettiva si è svolto un intervento che ha preso le mosse dall'individuazione delle criticità circa le competenze nel campo della programmazione e gestione dei fondi europei. E' stata, quindi, attivata un'iniziativa formativa trasversale centrata sulle metodologie di programmazione e valutazione e sul project management per diffondere un approccio omogeneo e per individuare tematiche oggetto di interventi articolati tra diversi attori/istituzioni nell'ottica della promozione di uno sviluppo locale integrato.

- **Percorso Formativo sulla programmazione** rivolto ai dirigenti e funzionari degli Assessorati regionali che si occupano di programmazione sanitaria, con il coinvolgimento del Nucleo di programmazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) del Ministero della Salute. L'attività formativa ha reso possibile la condivisione tra i partecipanti (provenienti da tutte le Regioni del Mezzogiorno) di un sistema concettuale di riferimento omogeneo (il

Project Cycle Management) che permette di impostare i progetti in modo leggibile e comparabile grazie ad uno specifico sistema di indicatori. Il percorso formativo e la metodologia proposta sono stati riportati in volume, *La Programmazione Sanitaria, Metodologie e Strumenti di valutazione per le Regioni e le Aziende Sanitarie*, a cura del Formez a cui può essere inoltrata una richiesta per riceverlo.

• **Programmazione socio-sanitaria: quali percorsi per l'integrazione.** E' stata realizzata una ricerca che ha fornito un quadro degli strumenti esistenti per la programmazione e il governo dell'integrazione dei servizi sociali e sanitari. Muovendo dal presupposto che l'effettiva integrazione è il risultato di un percorso di programmazione coordinato, sono state rintracciati e comparati (sulla base di un'apposita griglia) i percorsi verso l'integrazione di quattro Regioni del Centro-Nord (Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lombardia) - che possedevano esperienza e know-how in questo ambito - e quelli delle regioni dell'ob.1. Dal confronto sono emersi stimoli e criticità e soprattutto sono state individuate strade innovative da condividere.

Nella seconda e terza fase del progetto si sono realizzate attività coordinate di sostegno agli Osservatori Epidemiologici Regionali (OER), rivolte ai relativi dirigenti e funzionari.

• **Attività formativa rivolta alle équipes di base degli OER delle Regioni dell'ob.1.** Si sono svolti una serie di seminari (in numero di quattro, della durata di 5 giorni ciascuno) su temi specifici indicati dagli stessi OER (elaborazione di Rapporti sullo stato di salute della popolazione; progettazione di programmi di salute pubblica, comunicazione epidemiologica).

• **Comunità Professionale dei Responsabili degli OER e loro collaboratori.** E' stata realizzato sul sito del Formez ([www.formez.it](http://www.formez.it)) uno

spazio dedicato allo scambio di esperienze, alla circolazione di know-how e all'informazione tra addetti ai lavori che sarà, successivamente, trasferito sul portale del Ministero della salute.

• **Individuazione delle pratiche migliori di programmazione basate sull'utilizzo di dati epidemiologici.** La ricerca ha individuato alcune *best practice* nell'ambito delle tematiche segnalate dagli stessi OER, realizzate nelle Regioni del Mezzogiorno che possono rappresentare uno stimolo per tutti gli osservatori. In particolare, è stato adottato, come pratica standard, un modello di profilassi antinfluenzale.

• **Elaborazione di modelli innovativi in grado di correlare le dinamiche epidemiologiche agli agenti inquinanti.** Su un tema specifico, quale l'inquinamento dell'aria causato da polveri sottili, si è scelto di verificare le fonti informative realmente disponibili sul territorio analizzando, attraverso un'apposita scheda rivolta agli OER e alle ARPA delle Regioni ob.1, quattro aree: popolazione residente, mortalità, morbosità, disponibilità di dati sanitari, sociali ed economici.

Le attività svolte hanno costituito, nel loro insieme, un supporto ai cambiamenti in atto del sistema puntando ad accrescere le competenze di tutti gli attori coinvolti. La formazione non è stata rivolta al singolo, ma pensata come sostegno all'integrazione delle diverse professionalità - da quelle statistiche, all'epidemiologiche a quelle informatiche - e finalizzata non solo all'acquisizione di competenze tecnico-professionali, ma anche di quelle trasversali (comunicazione, progettazione, lavoro di gruppo). Si è trattato, in sintesi, di apprendimento organizzativo che ha coinvolto i partecipanti in attività tese alla maturazione di un approccio condiviso per la raccolta, l'analisi e la lettura dei dati nonché allo sviluppo di un linguaggio e di una metodologia di progettazione comuni.

❖ in collaborazione con l'Uver

## San Marco dei Cavoti, un "successo nel successo"

La provincia di Benevento ha prodotto poco meno della metà dei progetti finanziati dall'intera regione nell'ambito del programma a sostegno dello sviluppo rurale del POR Campania e, al suo interno, San Marco dei Cavoti rappresenta un caso esemplare.

Obiettivo generale delle 11 misure FEOGA del programma - attivate sugli Assi I (Risorse naturali) e IV (Sistemi Locali di Sviluppo) - è il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, particolarmente di quelle delle aree interne, con interventi mirati a rafforzare le notevoli potenzialità del territorio. Gli interventi, nel loro complesso, vanno ad incidere sull'intera economia delle zone interessate beneficiando sia soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Consorzi di Bonifica), sia privati; tanto in maniera diretta, nel caso dei destinatari dei contributi, quanto in modo riflesso (soggetti pubblici e privati che godono dello sviluppo del territorio).

La Provincia di Benevento, in particolare, ha totalizzato 3.441 progetti finanziati sui 7.750 a livello regionale (44,4%), e con 368,01 milioni di euro di spesa ammessa su un totale di 1.226 milioni di euro (30%). Il successo è stato tale che a luglio del 2003 si è reso necessario bloccare i bandi in quanto erano già state assorbite tutte le risorse 2000/2005, mentre tra quelli ammissibili è stato possibile finanziare soltanto 2.593 interventi.

In provincia di Benevento, San Marco dei Cavoti, appena 4.000 abitanti, rappresenta un "successo nel successo". Il piccolo comune è infatti riuscito a mettere in cantiere, grazie alla forte integrazione tra interventi pubblici e privati, un profondo migliora-

mento del centro storico che si riflette positivamente sulla qualità della vita e sull'economia del territorio. Degli 84 interventi finanziati sul territorio comunale, ben 72 sono privati che hanno assorbito contributi pari 4 milioni di euro sui 6,75 milioni di euro complessivamente concessi.

Il programma, la cui entrata in esercizio è prevista per la fine del 2008, ha raggiunto, nel suo complesso, un elevato avanzamento sia in termini di impegni che di pagamenti. Nella provincia di Benevento, a fronte di una spesa approvata di 368,01 milioni di euro, al 30 giugno 2004 sono state decretate istanze di pagamento per 272,17 milioni di euro con un avanzamento finanziario pari a oltre il 50% dei contributi concessi.

Ancora migliore il risultato di San Marco dei Cavoti, dove già a dicembre 2003 risultavano ultimati 46 dei 72 interventi decretati, con un avanzamento di circa il 63%. L'unica "criticità" riscontrata dall'UVER è rappresentata dall'insufficienza delle risorse finanziarie a coprire integralmente la progettualità espressa. Si tratta di elemento che evidenzia però, ancora di più, l'esistenza di una realtà locale vivace e pronta a sfruttare le opportunità per un concreto sviluppo del territorio.

Per la risoluzione del problema sono stati avviati contatti sia con la BEI che con la Cassa depositi e prestiti per accertare la possibilità di aperture di credito a favore della Regione Campania - Assessorato all'Agricoltura, per finanziare progetti già esaminati e ritenuti ammissibili e, contestualmente realizzare un parco progetti come volano per la futura programmazione.

# La comunicazione spinge la progettazione integrata

Il livello strategico dell'informazione e della comunicazione dei PIT acquista maggiore rilevanza man mano che i progetti si avviano verso la fase di attuazione, in quanto la visibilità territoriale delle singole operazioni e la loro riconducibilità ad un unico processo sono maggiormente percepibili da un pubblico di destinatari che ricomprende i potenziali beneficiari finali, gli operatori della comunicazione, le Pubbliche Amministrazioni locali e l'opinione pubblica. Le azioni di comunicazione entrano sempre più a far parte della strategia globale del PIT, coinvolgendo gli attori locali, oltre che i cittadini, legittimando, in tal modo, l'intervento.

Le istituzioni locali si stanno dando molto da fare in tal senso: un esempio sono gli audit condotti dalla Regione Campania sullo stato di attuazione dei PIT che ci dicono che, su 51 progetti, il 39,2% ha adottato un logo, il 25,5% ha un sito dedicato, il 37,3% ha pubblicato materiale informativo e il 51% ha realizzato azioni di comunicazione. Così come il "caso Molise" che evidenzia il fatto che la creazione di un clima di fiducia è la strategia comunicativa a cui devono tendere tutti gli attori impegnati (la Regione in primis); oppure l'apertura dei Laboratori progettuali on-line per la programmazione territoriale e la progettazione integrata da parte della Regione Sardegna o l'ampia eco che si è avuta sulla stampa pugliese a seguito della firma degli accordi per l'attuazione dei PIT.

Offrire una visione trasversale su ciò che succede nei territori del Mezzogiorno, proprio per potenziarne la visibilità e, soprattutto, per rendere le peculiarità di questo specifico processo di sviluppo territoriale maggior-

mente comprensibili e condivisibili da una platea estesa di fruitori, è l'obiettivo del focus "Progettazione Integrata" del progetto SPRINT, sezione presente sul sito del Formez. Si tratta di un'iniziativa che si rinnova continuamente e che mette a disposizione vari livelli di approfondimento: nella sezione "In Evidenza" vengono riportate notizie di carattere generale sulla progettazione integrata quotidianamente aggiornate; la sezione "Interviste", invece, offre spazio ai commenti dei protagonisti - amministratori, project manager, ricercatori, soggetti istituzionali, soggetti accompagnatori - su temi di grande interesse. E' possibile, inoltre, scaricare la newsletter "Progettazione Integrata" che, oltre ad assicurare l'informazione sulle attività di SPRINT, offre spazio alle testimonianze dal territorio, considerate da sempre elementi prioritari nella strategia comunicativa del Progetto.

La sezione "Attività" contiene le segnalazioni, in continuo aggiornamento, di tutte le azioni realizzate dalle *task force* regionali e dalla struttura di coordinamento. La trasversalità dell'informazione è garantita dalla sezione "La progettazione integrata nelle Regioni" dove i link rimandano alle pagine dedicate alle sei regioni dell'Obiettivo 1 e a quelle del Centro-Nord. Dal focus si può anche accedere alla Comunità Professionale dei PIT Manager, realizzata nell'ambito del Progetto SPRINT che conta, attualmente, 109 iscritti e gode di un forte sostegno istituzionale da parte di tutte le regioni interessate nonché degli Enti territoriali che partecipano ai PIT.

[http://sviluppolocale.formez.it/progettazione\\_integrata.html](http://sviluppolocale.formez.it/progettazione_integrata.html)

## Nota informativa - Attuazione delle linee guida per impostazione Quadro strategico nazionale

*La Conferenza Unificata del 16 giugno 2005, ha espresso parere favorevole sul documento di seguito presentato e su alcune integrazioni proposte da Regioni ed Autonomie locali di cui si terrà conto nella relativa delibera approvata nella riunione CIPE del 15 luglio scorso e al momento in corso di formalizzazione*

La Commissione europea ha adottato, in data 10 febbraio 2004, la proposta sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007/2013 dell'Unione allargata a 27 membri (i 25 Stati Membri attuali più Bulgaria e Romania)<sup>1</sup>, nella quale ha previsto che la politica di coesione, statutata dagli artt. 3 e 158 del Trattato (finanziata con la rubrica 1.b del bilancio comunitario) sia destinata al rafforzamento della competitività regionale, attraverso il pieno utilizzo delle potenzialità di crescita economica, di sviluppo competitivo e di innovazione tecnologica dell'insieme dell'Unione.

La proposta di regolamento generale sulla riforma delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale per il periodo 2007/2013 che la Commissione europea ha presentato il 14 luglio 2004<sup>2</sup> prevede, a sua volta, per il 2007/2013, rispetto alla impostazione programmatica 2000/2006, un approccio programmatico più strategico della politica di coesione e un raccordo più organico e strutturato di tale politica con le strategie nazionali degli Stati membri. Tale approccio, in particolare, prevede:

a) l'adozione da parte del Consiglio, con parere del Parlamento europeo, di un documento di orientamento strategico europeo per la politica di coesione, sulla base di una

proposta della Commissione che definisca, prima dell'avvio del periodo di programmazione, priorità chiare per gli Stati membri e per le Regioni (Art.23 della proposta di Regolamento);

b) la preparazione da parte di ogni Stato membro, di un documento – quadro strategico nazionale, relativo alla propria strategia di sviluppo, da negoziare con la Commissione europea e che costituirà, una volta approvato, il documento di riferimento dei programmi tematici e regionali cofinanziati dai fondi strutturali, che costituiscono gli strumenti operativi di realizzazione delle politiche di coesione nei vari Stati membri (Art. 25 della proposta di Regolamento).

In particolare, si prevede che il Quadro strategico nazionale (QSN) definisca la strategia che si intende perseguire, con riferimento sia alla politica comunitaria che a quella nazionale relativamente agli obiettivi: della "convergenza", per le regioni in ritardo di sviluppo (cosiddetto obiettivo 1); della "competitività e occupazione", per le regioni fuori dall'ob.1 (cosiddetto obiettivo 2); e, su base facoltativa, della cooperazione territoriale, per le aree di cooperazione transfrontaliera e transnazionale (cosiddetto obiettivo 3).

Il contenuto del QSN è stato ulteriormente

<sup>1</sup> COM (2004) 101 def

<sup>2</sup> COM (2004) 492 def

specificato per l'Italia dal documento "Linee guida per l'elaborazione del QSN per la politica di coesione 2007/2013", predisposto da Dipartimento delle Politiche di sviluppo del MEF con la partecipazione del Gruppo di contatto Stato-Regioni appositamente costituito sulla politica di coesione 2007-2013, e approvato con modifiche mediante intesa in Conferenza unificata il 3 febbraio 2005 previa istruzione del relativo gruppo tecnico interistituzionale. Il documento fa del QSN, in pieno partenariato fra Centro e Regioni, uno strumento di programmazione congiunto delle politiche regionali comunitaria (politica di coesione) e nazionale (Fondo aree sottoutilizzate in attuazione dell'art.119, comma 5, della Costituzione) e mira a coniugare la competitività economica, la coesione sociale e la valorizzazione del patrimonio territoriale e delle sue specificità.

Il documento "Linee guida" ha quindi definito le modalità, le fasi e i documenti intermedi con cui lo Stato e le Regioni prepareranno la proposta di QSN, dando piena ed effettiva attuazione al principio di partecipazione degli Enti locali ai processi, tramite il coinvolgimento delle rappresentanze, ai vari livelli istituzionali, dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM, e in partenariato con le parti economiche e sociali.

Alla luce delle competenze previste dalla legge n. 183/1987 e dal decreto legislativo n. 430/1997 (concernenti l'elaborazione degli indirizzi generali da adottare per l'azione italiana in sede comunitaria per il coordinamento delle iniziative delle Amministrazioni ad essa interessate, l'adozione di direttive generali per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari, sia comunitari che nazionali, la definizione degli indirizzi generali

di politica economica per la valorizzazione dei processi di sviluppo delle diverse aree del Paese, con particolare riguardo alle aree sottoutilizzate), il CIPE è chiamato ad assumere le determinazioni necessarie per l'elaborazione dei documenti propedeutici alla predisposizione della proposta del QSN. In vista della predisposizione del QSN, la delibera da assumere tiene in particolare conto dell'esigenza che ciascuna Regione e Provincia autonoma e il complesso delle Amministrazioni centrali, predispongano un proprio Documento strategico, che descriva e motivi i profili strategici (coesione e competitività, priorità di intervento, integrazione finanziaria e programmatica, integrazione fra politiche regionali e politiche nazionali, governance e capacità istituzionali), da articolare distintamente per gli obiettivi 1, 2 e 3 secondo quanto previsto dal documento "Linee guida" sopra richiamato.

A tal fine è stabilito che il processo sia articolato in una preliminare fase, da completare in settembre, di estrapolazione e di visione strategica da parte delle Regioni e del Centro (che consenta, attraverso una diagnosi delle scelte programmatiche e progettuali compiute in passato, di identificare gli obiettivi da perseguire e, successivamente, gli strumenti da utilizzare) e in una successiva fase di confronto strategico Centro-Regioni.

Gli obiettivi individuati nel QSN dovranno essere coerenti con le strategie attuative di Lisbona-Goteborg, in particolare con la strategia europea per l'occupazione. Inoltre, nella stesura del QSN dovrà essere assicurata l'integrazione e il coordinamento con il processo di programmazione finalizzato alla definizione del Quadro strategico per lo

sviluppo rurale.

Con la stessa delibera, in attuazione del documento "Linee guida", viene istituito un "Comitato di Amministrazioni centrali per il 2007-2013", che costituisce la sede di raccordo per l'impostazione del Documento strategico preliminare (DSN). Nell'allegato alla delibera sono stabilite la composizione e le modalità di funzionamento del detto Comitato, composto da tutte le Amministrazioni centrali che possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi indicati nel QSN e/o che già svolgono ruoli di gestione o di governo nella politica regionale nazionale attuata con risorse del Fondo aree sottoutilizzate (FAS).

Ai fini dell'impostazione del QSN, ogni Amministrazione centrale è incaricata di apportare il proprio contributo settoriale e generale alla definizione del Documento strategico preliminare, tenuto conto delle politiche regionali, nazionali e/o comunitarie a cui ciascuna Amministrazione contribuisce. Tali contributi saranno resi noti alle Regioni per i propri Documenti strategici. All'interno del Comitato un gruppo di Amministrazioni centrali avrà il compito di assicurare le funzioni di Segretariato tecnico del Comitato stesso per la finalizzazione del Documento Strategico Nazionale, ferme restando le funzioni di amministrazioni capofila di fondo del MEF e del MLPS rispettivamente per il FERS e il FSE. La fase istruttoria che raccoglie i risultati del confronto è coordinata dal MEF (DPS) a garanzia della trasparenza degli elementi che emergono da questa fase.

Nel documento allegato alla delibera, vengono contestualmente individuate le linee metodologiche, procedurali e organizzative propedeutiche per la predisposizione della

proposta di QSN, con indicazione della tempistica delle attività da porre in essere in modo da pervenire alla definizione della proposta di QSN e dei relativi Programmi operativi entro il 30 giugno 2006.

La delibera affida inoltre al DPS, come previsto dalle "Linee guida", il compito di promuovere, in collegamento con le Amministrazioni centrali, con le otto Regioni meridionali e il coinvolgimento delle rappresentanze istituzionali nazionali degli enti locali, la predisposizione delle "Linee per un nuovo Programma per il Mezzogiorno", operando con esse contestualmente alla predisposizione dei loro rispettivi DSR.

In linea con le valutazioni e le scelte che si vanno compiendo nell'Unione europea e con gli indirizzi nazionali contenuti nei Documenti di programmazione-economica finanziaria di questi anni e, ancora di recente, nel decreto di prima attuazione del Piano nazionale di azione degli obiettivi di Lisbona, il complesso del Mezzogiorno (le sue otto Regioni) resta, per lo squilibrio economico-sociale che lo caratterizza e per i processi di rinnovamento che lo stanno trasformando, l'area non solo dove concentrare le risorse e l'intervento, ma anche dove dare particolare unitarietà alla strategia di intervento.

Mettendo in pratica le indicazioni delle "Linee guida", nella delibera viene rimarcato che la predisposizione del DSN partirà da una accurata diagnosi delle tendenze in atto nello sviluppo e nella capacità competitiva delle due aree del paese, degli ostacoli che frenano risultati più elevati, dell'efficacia delle politiche adottate e in corso; e che di tali valutazioni il DSN darà conto a supporto degli indirizzi strategici che proporrà, tenendo presenti le specificità territoriali già indicate al punto II, paragrafo 3, delle

“Linee Guida”, a proposito delle aree meno favorite di cui all’art. III-220 del nuovo Trattato costituzionale.

In attuazione degli impegni assunti nelle “Linee guida”, nella delibera viene inoltre sottolineata l’esigenza che nel DSN siano presentati indirizzi strategici integrati fra politica regionale comunitaria e nazionale, sia approfondito il legame delle politiche nazionali ordinarie e di settore con il complesso della politica regionale, nazionale e comunitaria e sia ipotizzato uno strumento normativo tale da definire anche per la politica regionale nazionale gli impegni finanziari pluriennali relativi al periodo 2007 – 2013 necessari ad attuare le principali linee di intervento. Secondo le indicazioni delle “Linee guida” e sulla base dell’esperienza della programmazione comunitaria 2000–2006, la delibera sollecita tutte le Amministrazioni a dare attuazione non formalistica, sin dalla predisposizione di DSN e DSR, al principio del partenariato economico e sociale. In tutte le articolazioni dell’attività di programmazione strategica è necessario che l’esperienza maturata dai cittadini, lavoratori, studiosi e imprese nell’ambito della politica regionale in atto sia sentita e valutata dalle Amministrazioni e che tali parti siano poste nelle condizioni di formulare proposte e di conoscere come esse siano valutate dalle Amministrazioni.

Viene inoltre previsto che il processo di costruzione del QSN sia accompagnato e sostenuto da una adeguata attività di valutazione ex-ante, volta a contribuire al miglioramento delle scelte di programmazione e ad assicurare la coerenza interna ed esterna dei vari programmi. Tale attività sarà organizzata autonomamente dalle diverse Amministrazioni regionali e centrali, nel rispet-

to dei criteri della distinzione funzionale tra soggetto responsabile della programmazione e soggetto responsabile della valutazione e della adeguata competenza di quest’ultimo.

La responsabilità dell’attività di valutazione viene preferibilmente attribuita, ove ne sussistano le condizioni di competenza e autonomia funzionale, ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici ai quali l’art.1 della legge n.144/1999 attribuisce specifici compiti di valutazione per il cui svolgimento viene garantito, attraverso il CIPE, il cofinanziamento a carico del Fondo istituito presso il Ministero dell’economia e finanze. In tale contesto, l’Unità di valutazione del DPS opera come soggetto responsabile del coordinamento del Sistema nazionale di valutazione e, a livello nazionale, quale soggetto responsabile della valutazione ex-ante del QSN, in interlocuzione con gli altri soggetti individuati come responsabili della valutazione dalle Amministrazioni regionali e centrali, promuovendo la condivisione di metodi e risultati con la collaborazione della Rete dei Nuclei e svolgendo, tra l’altro, le attività inerenti la verifica del principio di addizionalità.

Attuando le “Linee guida”, la delibera prevede altresì che siano organizzati, in partenariato con le Amministrazioni regionali, le Amministrazioni centrali, le Associazioni nazionali (ANCI, UPI UNCEM) degli Enti locali e con il concorso delle parti economiche e sociali, seminari tematici di alto livello, non strutturati settorialmente, su aspetti prioritari per la coesione e la competitività delle diverse aree del paese e i cui risultati potranno fungere da supporto per la predisposizione dei documenti strategici ai vari livelli istituzionali.

## Al via gli orientamenti strategici Ue per la coesione e per lo sviluppo rurale

**I**l 15 luglio scorso la Commissione ha adottato due testi di orientamenti strategici comunitari per il periodo 2007-2013, uno per la politica di coesione, l'altro riferito allo sviluppo rurale [rispettivamente COM (2005) 299 e COM (2005) 304]. Essi costituiscono gli elementi innovativi dell'architettura della nuova programmazione per il periodo successivo al 2007 e rappresentano, con la mediazione dei documenti strategici nazionali (per l'Italia: Quadro strategico nazionale e Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale), il *trait d'union* tra i programmi operativi degli Stati membri e i regolamenti sui Fondi strutturali e sul Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR).

Tutti e due i testi assumono a riferimento gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg, nonché quelli di crescita e occupazione della strategia di Lisbona rinnovata, conferendo un profilo di concretezza alle finalità e al campo di applicazione del sostegno erogato dai Fondi strutturali e dal Fondo per lo sviluppo rurale.

Gli orientamenti sullo sviluppo rurale sono stati adottati anche in forza dell'accordo politico raggiunto sulla proposta di regolamento FEASR nell'ambito del Consiglio agricoltura del 20 e 21 giugno scorso, elemento che conferisce una sufficiente solidità in ordine alle priorità strategiche comunitarie, agli obiettivi e alle azioni raccomandate. Sugli orientamenti strategici per la coesione, invece, superata la fase del confronto bilaterale Commissione/Stati membri sul documento "Working document of the services

of the Commission on the Community Strategic Guidelines 2007-2013" del gennaio 2005, si è aperta una consultazione per cui tutti, istituzioni, enti, ma anche privati cittadini, potranno esprimere il loro punto di vista connettendosi, entro il 30 settembre 2005, all'indirizzo [http://europa.eu.int/comm/regional\\_policy/sources/docoffic/2007/osc/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/index_en.htm).

A consultazione conclusa, la Commissione formulerà la versione definitiva degli orientamenti per la coesione che, a quel punto, saranno pronti per essere sottoposti all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio, insieme a quelli per lo sviluppo rurale.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio, originariamente prevista entro l'autunno 2005, gli Stati membri potranno assumerli a riferimento - sulla base delle rispettive priorità, problematiche, rischi ed opportunità presenti, tenuto conto dell'esigenza di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di Göteborg - per finalizzare i propri piani strategici nazionali che, secondo calendario, avrebbero dovuto essere definiti entro la fine del 2005 o, al più tardi, all'inizio del 2006.

La loro adozione da parte del Consiglio dovrà attendere, però, l'approvazione delle prospettive finanziarie e delle proposte regolamentari per il 2007-2013. Solo dopo potrà prendere avvio il processo di redazione dei programmi operativi, da concludere entro la prima metà del 2006, successivamente all'accordo con Commissione sui quadri e piani strategici nazionali.

La seconda metà del 2006 rimane conferma-

ta come data orientativa per l'approvazione dei programmi operativi.

### *Orientamenti strategici per la coesione*

Essi ricalcano, in linea generale, le priorità e gli obiettivi previsti nel progetto di orientamenti già oggetto di confronto con gli Stati membri (di cui il n. 21 di *Sud news*, alle pagine 16 e 17, ha già esposto una panoramica abbastanza completa).

L'attenzione alla dimensione territoriale della politica di coesione, in particolare il sostegno che offre alla diversificazione economica delle zone rurali, implica la necessità di coordinamento con la politica di sviluppo rurale in ragione della similitudine degli obiettivi previsti dalle due politiche negli stessi ambiti territoriali.

Viene affermato il ruolo determinante che la politica di coesione può avere per sostenere la rinascita economica delle zone rurali a completamento delle azioni sostenute dal nuovo fondo per lo sviluppo rurale (FEASR) e come debba essere incoraggiata la sinergia delle politiche strutturale, dell'occupazione e dello sviluppo rurale.

L'applicazione di questo orientamento è rimesso agli Stati membri, i quali dovranno fissare nei rispettivi quadri strategici nazionali le linee guida essenziali per stabilire i profili di demarcazione e i meccanismi di coordinamento tra le azioni sostenute dai differenti fondi.

A livello più operativo, gli Stati membri dovranno vigilare per assicurare la complementarietà e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dai Fondi strutturali, dal FEASR e dal Fondo europeo per la pesca (FEP) sul medesimo territorio.

Rientra nella missione della politica di coesione in favore delle zone rurali, contribuire a garantire un livello di accesso minimo

ai servizi di interesse economico generale in vista di migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, necessaria per attirare le imprese, il personale qualificato, nonché per limitare l'esodo. Di sua pertinenza è anche la connessione con le principali reti nazionali ed europee e il sostegno alla capacità endogena dei territori rurali.

In quest'ultimo ambito, il turismo viene segnalato come un settore congeniale alle potenzialità di crescita del territorio rurale il cui sviluppo può assicurare ricadute positive sull'economia locale, sugli addetti del settore, sui visitatori, sulla popolazione locale, così come sul patrimonio naturale e culturale. Inoltre, un approccio integrato viene raccomandato per la messa in opera di azioni che concorrono alla diversificazione economica dei territori rurali.

### *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale*

Sono finalizzati a:

- c a individuare i settori in cui il FEASR potrà creare il maggior valore aggiunto a livello comunitario;
  - c a garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione, specialmente con quelle della coesione e dell'ambiente;
  - c accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune nella sua scelta in favore della competitività, della sostenibilità ambientale e del mercato, con la contestuale riduzione delle garanzie di sostegno dei prezzi e una rafforzata fiducia dei consumatori fondata sulla sicurezza alimentare, sulla salute e sul benessere degli animali.
- Gli orientamenti definiscono una serie di priorità strategiche (1. Trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nella catena alimentare, nelle risorse umane e negli investimenti in risorse naturali; 2. Investire il de-

clino della biodiversità, contribuire a perseguire gli obiettivi di Kyoto e della direttiva quadro sulle acque; 3. Promozione di strategie locali per favorire l'acquisizione di competenze, lo sviluppo delle capacità, nonché conservare l'attrattività delle zone rurali, al fine prioritario di creare nuovi posti di lavoro; 4. Miglioramento della governance e mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno) che saranno tradotte da ogni Stato membro in uno specifico Piano strategico nazionale (PSN) tenendo conto delle relative problematiche ed esigenze e della necessità di raggiungere gli obiettivi di Lisbona e

di Göteborg. I PSN, inoltre, potranno fornire le linee guida per la redazione dei Programmi di sviluppo rurale (PSR) anche per ciò che attiene

ad altre strategie dell'Unione, come il Piano di azione per l'agricoltura biologica [COM (2004) 415], la quota di fonti energetiche rinnovabili nell'Ue [COM (2004) 366], la comunicazione sul cambiamento climatico [COM (2005) 35], la strategia forestale e le prossime strategie ambientali tematiche (suolo, ambiente marino, pesticidi, inquinamento dell'aria, ambiente urbano, uso sostenibile delle risorse e riciclaggio dei rifiuti).

Un orientamento specifico è riferito all'esigenza di assicurare complementarietà e sinergia tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari (FESR, Fondo di coesione, FSE e FEP), da tradurre nei PSN attraverso la fissazione di principi guida per definire linee di demarcazione e meccanismi di coordinamento tra le azioni finanziate nell'ambito

dei rispettivi programmi monofondo.

Il documento fornisce due esempi applicativi di questo orientamento, uno riferito alle infrastrutture (la scala locale è l'ordine di grandezza che demarca la competenza del FEASR), l'altro allo sviluppo del capitale umano (oltre ai finanziamenti nell'ambito dello sviluppo rurale, andrà trovato un raccordo con le azioni comprese nei programmi nazionali di riforma nell'ambito della strategia di Lisbona rinnovata, nonché con il programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010").

Gli stessi orientamenti per lo sviluppo rura-

**Gli Stati membri dovranno vigilare  
per assicurare la complementarietà  
e la coerenza tra le azioni finanziate  
dai Fondi strutturali,  
dal FEP e dal FEASR su uno stesso territorio**

le, inoltre, fanno riferimento ai nuovi adempimenti previsti dalla proposta di regolamento FEASR relativamente alla sorveglianza delle

strategie nazionali e comunitarie e alla rendicontazione dei progressi compiuti e, a tal fine richiamano la necessità di stabilire, in cooperazione con gli Stati membri, un quadro comune che individui un numero limitato di indicatori e una metodologia comune per la sorveglianza.

Successivamente, la traduzione di questi indicatori nei PSR orienterà la valutazione della situazione di partenza e costituirà la base per l'elaborazione della strategia di programma. Per migliorare la gestione e l'impatto dei PSR, gli Orientamenti raccomandano, oltre al sostegno della valutazione "permanente" in itinere, il ricorso a studi tematici e all'apporto che, in termini di buone pratiche, potrà offrire la rete europea di sviluppo rurale.

## La diversificazione delle attività economiche fra le priorità della politica regionale cipriota

**N**onostante le sue ridotte dimensioni, geografiche e demografiche, e la crescita del PIL relativamente alta, Cipro presenta significative disparità regionali la cui ampiezza è andata crescendo a seguito dell'istituzione della Repubblica. Le aree rurali hanno subito un processo di spopolamento, mentre la popolazione e le attività economiche si sono concentrate nei principali centri urbani e nelle zone costiere, che hanno registrato un rapido sviluppo del turismo a discapito delle zone montuose.

A differenza degli altri 9 Stati membri che hanno ufficialmente fatto ingresso nell'UE il 1° maggio 2004, Cipro non è ammissibile all'Obiettivo 1, ma beneficerà degli interventi da parte del FESR, del FSE e dello SFOP che contribuiranno separatamente al finanziamento del DOCUP 2004-2006 relativo all'Obiettivo 2, all'Obiettivo 3 ed alla Pesca. In aggiunta, il Fondo di Coesione fornirà sostegno ad alcuni progetti in materia di ambiente e di infrastrutture.

Le risorse finanziarie complessive destinate all'Obiettivo 2 ammontano a circa 60 milioni di euro, di cui circa la metà (28,02 meuro) cofinanziate dall'Ue. La popolazione delle aree ammissibili corrisponde al 31% del totale della popolazione cipriota, circa 212.000 abitanti.

La finalità generale del DOCUP è il rilancio economico e sociale delle aree urbane e rurali, alle prese con consistenti problemi di deficienze infrastrutturali, in vista della stabilizzazione del trend di spopolamento e del conseguimento di una maggiore coesione economica e sociale.

Durante gli ultimi anni, il processo di adesione all'Ue ha comportato, in particolare, un'intensificazione degli sforzi per lo sviluppo di una politica regionale integrata e coerente; a tal fine sono state condotte significative analisi riguardanti la tipologia e le specifiche caratteristiche di quelle aree del Paese che richiedono un'attenzione privilegiata e la formulazione di scelte adeguate di policy per lo sviluppo. Ne è derivata l'individuazione di due aree di intervento: le aree rurali e le aree urbane in declino.

Le principali caratteristiche dei territori interessati dal DOCUP Obiettivo 2 riguardano gli aspetti demografici, l'economia locale e lo sviluppo, le infrastrutture, l'ambiente.

Secondo i dati del censimento effettuato nel 2001, nelle zone rurali e urbane in declino interessate dalla politica regionale, l'incremento della popolazione è stato più basso di quello del resto del Paese. Soprattutto nelle aree rurali, lo spopolamento ha comportato un invecchiamento della popolazione. Un'ulteriore caratteristica delle aree urbane si riferisce alla composizione della popolazione locale, costituita per circa l'8% da gruppi sociali deboli.

La mancata diversificazione delle attività economiche è più evidente nelle aree rurali, dove si traduce in ridotte opportunità occupazionali al di fuori del settore primario: quest'ultimo occupa circa il 35% della popolazione residente, a fronte di una media nazionale che oscilla intorno al 9%. Anche nelle aree urbane sussistono scarse possibilità di differenziare le attività economiche,

elemento questo che ne accentua la bassa attrattività e la diffusione del degrado.

In ambedue i casi, inoltre, si registra una mancanza di infrastrutture e di servizi che rappresenta un freno alla crescita e favorisce i fenomeni migratori.

Le aree rurali sono, d'altro canto, dotate di un importante paesaggio naturale e di una forte tradizione socio-culturale.

Questo, coniugandosi con un clima favorevole per buona parte dell'anno, con la breve distanza dai centri urbani, come pure da quelli costieri, con la presenza di aree turistiche altamente sviluppate e con le già esistenti capacità ricettive, costituisce un potenziale di sviluppo notevole per il turismo rurale.

La strategia del Programma sarà realizzata attraverso tre priorità: due, espressione di un diverso approccio, rispettivamente per l'area urbana e per l'area rurale, mentre la terza priorità include azioni per l'implementazione dell'assistenza tecnica.

La prima, *Sviluppo rurale sostenibile*, mira a creare una base economica maggiormente diversificata ed a migliorare le condizioni

socio-economiche della popolazione delle aree rurali. Risultati questi che potranno essere raggiunti attraverso il potenziamento del settore manifatturiero e del turismo, la fornitura di infrastrutture ed il miglioramento dell'accessibilità sulla base dei principi dello sviluppo sostenibile.

La seconda priorità, *Recupero delle aree urbane in declino*, è incentrata sul miglioramento fisico dell'ambiente urbano attraverso progetti mirati in poche aree di notevoli dimensioni, che dovrebbero fungere da catalizzatore per ulteriori progetti di recupero. Il coinvolgimento di risorse private, al fine di conseguire uno sviluppo di lungo termine, è un aspetto rilevante di questa priorità. L'Ufficio per la Programmazione (*Planning Bureau*) è stato designato quale unica autorità di gestione, sia per i fondi strutturali che per il fondo di coesione. L'autorità politica responsabile dell'attività del *Planning Bureau* è il Ministero delle Finanze.

Il Tesoro è stato individuato quale singola autorità di pagamento per tutti i programmi strutturali come pure per il fondo di coesione.

## DOCUP Obiettivo 2 Cipro per il periodo 2004 - 2006

Autorità di Gestione	Ufficio per la Pianificazione - Ministero delle Finanze			
	Assi prioritari	Fondo	Contributo Ue in euro	% sul totale
DOCUP	1 - Sviluppo rurale sostenibile	FESR	18,491	66,0 %
	2 - Sviluppo delle aree urbane in declino	FESR	8,41	30,0 %
	3 - Assistenza tecnica	FESR	1,12	4,0 %
	<b>Totale</b>		<b>28,02</b>	<b>100%</b>

Fonte: DOCUP 2004 - 2006

## Azioni innovative, la seconda volta delle Marche

La Regione Marche è fra le cinque regioni italiane (insieme a Friuli Venezia Giulia, Umbria, Veneto e Toscana) che hanno presentato, nell'attuale periodo di programmazione, un secondo Programma Regionale di Azioni Innovative (PRAI) attestando, in tal modo, la propria vocazione per la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo. Il secondo PRAI si pone l'obiettivo di promuovere una gestione attiva dei cambiamenti in atto a livello regionale e verte sulla promozione della competitività, secondo un approccio che valorizza l'identità regionale attraverso la promozione di logiche di sistema (territorio e filiera), favorendo la ricerca, lo sviluppo tecnologico, i processi di innovazione nonché la sostenibilità ambientale della crescita.

Le priorità strategiche individuate, in linea con le politiche comunitarie, sono:

- economia regionale fondata sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica
- identità regionale e sviluppo sostenibile

Il PRAI, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 5.400.000 euro, punta alla promozione della capacità di sviluppo del Sistema Marche,

attraverso la valorizzazione di fattori evoluti di competitività. A tal fine un'attenzione specifica viene rivolta al modello regionale con un forte orientamento ai cluster di PMI, alle filiere ed ai domini di conoscenze settoriali, allo sviluppo di logiche collaborative fra aziende, università, centri di ricerca ed autorità pubbliche, per favorire la diffusione dell'innovazione e il trasferimento tecnologico. In quest'ottica, delle indagini tenderanno a

verificare:

- sistemi di certificazione di sostenibilità ambientale all'interno delle filiere produttive;
- l'efficienza della gestione energetica in aree produttive pilota, valorizzando l'asse della co-generazione in linea con il Piano Energetico Regionale;
- modalità per riorganizzare ed integrare il sistema ferro-gomma nel trasporto pubblico locale

I contatti più evidenti con il precedente programma di Azioni innovative, risiedono nella strategia di sostegno al trasferimento della ricerca e della conoscenza a favore dell'innovazione tecnologica nelle PMI che caratterizzano il tessuto della Regione; nella valorizzazione dei sistemi di qualità come elemento caratterizzante dei processi e dei prodotti e nel potenziamento dell'attività di rete dell'Osservatorio regionale sull'innovazione (creato con il primo PRAI) attraverso la partecipazione a reti nazionali ed europee. Alla luce della prima positiva esperienza risulta ora determinante una forte integrazione di filiera o di contesto geografico che innalzi la competitività di sistema

tenendo conto, contestualmente, dei beni tipici dell'offerta regionale e delle condizioni neces-

sarie alla sostenibilità dello sviluppo.

Il termine ultimo per la presentazione del PRAI è scaduto il 31 maggio scorso. Al momento si è in attesa dell'approvazione da parte della Commissione. Il risultato verrà comunicato presumibilmente nel mese di settembre.

Qualora il programma venisse approvato, l'attuazione è prevista già a partire dal dicembre 2005 fino al 31 dicembre del 2006.

### Dotazione finanziaria del PRAI Marche (importi in euro)

<b>Risorse pubbliche</b>	4.000.000
<i>di cui FESR</i>	2.000.000
<b>Partecipazione privata</b>	1.400.000
<b>Totale</b>	<b>5.400.000</b>

## AIA, tante autorizzazioni in una

Con il D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 22.4.2005, Serie generale n. 93) è stata introdotta, nella normativa nazionale, la disciplina sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento provenienti da specifiche attività industriali che recepisce la Direttiva 96/61/CE. Vediamo quali sono le novità e gli effetti più rilevanti anche nella prospettiva della programmazione 2007 - 2013.

Il primo positivo impatto è la semplificazione normativa per l'accorpamento di otto provvedimenti autorizzativi diversi in uno. Allo stesso tempo, la normativa sembra sottolineare l'esigenza di un effettivo rafforzamento delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) che, soprattutto nelle regioni ob. 1, stentano a decollare.

Il sottodimensionamento degli organici delle ARPA e la mancata definizione degli ambiti di competenza rispetto alle originarie strutture del comparto sanitario, vigenti con il precedente assetto istituzionale, potrebbero costituire due significativi punti di debolezza per l'attuazione della normativa che richiede, al contrario, un forte raccordo istituzionale, un approccio intersettoriale delle strutture operanti su segmenti ambientali specifici. La novità più rilevante è l'istituzione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) - prevista all'art. 2, co. 1, lett. L - che costituisce l'autorizzazione all'esercizio di un impianto o di parte di esso, a determinate condizioni che devono garantire la conformità ai requisiti del decreto legislativo. L'autorizzazione è valida per uno o più impianti o parti di essi ubicati nello stesso sito e gestiti dallo stesso gestore. Per determinare le condizioni per l'AIA, l'Autorità competente (nazionale o regionale) deve tenere conto dei seguenti principi: applicazione delle migliori tecniche disponibili per le misure di prevenzione dell'inquinamento; insussistenza di significativi fenomeni di inquinamento;

assenza di produzione di rifiuti (e in caso contrario recupero oppure eliminazione per ridurre l'impatto sull'ambiente); uso efficace dell'energia utilizzata; adozione di misure di prevenzione degli incidenti e di limitazione delle eventuali conseguenze; eliminazione di qualsiasi rischio di inquinamento al momento della definitiva cessazione dell'attività con l'obbligo al ripristino del sito ai sensi della vigente normativa sulle bonifiche delle aree contaminate. La norma prevede l'esclusione dall'applicazione per quegli impianti, o parti di essi, utilizzati per la ricerca e la sperimentazione di prodotti o processi.

Sono interessati gli impianti per: le attività energetiche (es. impianti di combustione di oltre 50MW; raffinerie di petrolio e di gas; cokerie); la produzione e trasformazione dei metalli (es. produzione di ghisa e acciaio); la trasformazione di prodotti ferrosi; fonderie); i prodotti minerali (es. produzione di cemento; produzione di vetro; fabbricazione di prodotti ceramici); la trasformazione chimica (es. produzione di prodotti chimici organici e inorganici); la gestione dei rifiuti (es. eliminazione dei rifiuti pericolosi; incenerimento dei rifiuti urbani); le altre attività (es. produzione pasta per carta; pretrattamento; concia delle pelli; trasformazione del latte). Con l'AIA si determina una evidente semplificazione (Art. 5, comma 14, all. II). Vengono di fatto sostituite le seguenti autorizzazioni: allo scarico (D. Lgs. 152/99); alla realizzazione e modifica di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (D. Lgs. 22/97); all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti (D. Lgs. 22/97); allo smaltimento di apparecchi contenenti policlorodifenili (PCB) e policlorotrifenili (PCT), ai sensi del D. Lgs. 209/99; alla raccolta ed eliminazione di usati (D. Lgs. 95/92); all'utilizzo di fanghi, derivanti dal processo di depurazione, in agricoltura (D. Lgs. 99/92). Sostituita inoltre

la comunicazione per gli impianti di gestione dei rifiuti prevista dall'art. 33 del D. Lgs. 22/97. L'autorizzazione integrata ambientale statale è prevista per le raffinerie di petrolio greggio; le centrali termiche e altri impianti di combustione; le acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio; gli impianti chimici con alcune soglie di capacità produttiva annua per classe di prodotto; gli impianti funzionalmente connessi a quelli prima elencati, localizzati nello stesso sito e gestiti dallo stesso gestore; gli impianti per attività energetiche, trasformazione di metalli, di prodotti minerali, di industria chimica e di gestione dei rifiuti localizzati in mare (Art. 2, co. 1, lettera l, all. V). Al fine di conseguire un elevato livello di prevenzione ambientale, l'AIA deve contenere le misure necessarie a soddisfare gli obblighi sulla prevenzione dell'inquinamento, sulla produzione dei rifiuti, sull'uso dell'energia, sulla prevenzione degli incidenti e la limitazione del danno, sull'eliminazione del rischio di inquinamento (art. 7). Prescrizioni particolari e misure supplementari possono essere previste per l'applicazione di regole più rigorose alle strutture di determinate aree. Al gestore l'obbligo di comunicazione, alle Autorità competenti, delle modifiche progettate dell'impianto e delle variazioni della gestione (art. 10) nonché la trasmissione, anche ai comuni, dei dati sui controlli delle emissioni richiesti dall'AIA. Ad APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici) ed ARPA, per i rispettivi livelli di

competenza (art. 11. co. 3), la funzione di accertare il rispetto delle condizioni dell'AIA; della regolarità dei controlli e dell'ottemperanza degli obblighi di comunicazione da parte del gestore. In caso di infrazioni, inosservanza delle prescrizioni dell'AIA o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'autorità competente può procedere alla diffida con obbligo a conformarsi entro un certo termine; alla diffida e alla contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato; alla revoca dell'AIA e alla chiusura dell'impianto in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida in caso di reiterate violazioni che producono situazioni di pericolo o provocano danni all'ambiente (art. 11) . Entro il 30 aprile di ogni anno i gestori devono comunicare all'autorità competente e al Ministero dell'Ambiente, tramite l'APAT, i dati caratteristici dell'anno precedente relativi alle emissioni in aria, acqua e suolo. Anche ai fini della trasmissione alla Commissione europea l'APAT provvede alla elaborazione delle informazioni acquisite (art. 12). Dure le sanzioni per coloro che non risultano in regola. Ammende da 2.550 a 26.000 euro e pene fino all'arresto per un anno per chiunque eserciti in assenza del possesso dell'AIA. Ammende e altre sanzioni amministrative sono previste per la mancata osservanza delle prescrizioni riportate nell'AIA, per l'esercizio dell'attività in violazione di un ordine di chiusura, per omissione di comunicazioni alle autorità, per la mancata trasmissione di documenti integrativi.

**Recepita la direttiva Ue per l'incenerimento dei rifiuti**

Strettamente legato alle disposizioni del D.Lgs 59/205 in attuazione della direttiva 96/61/CE - rivolta alla prevenzione e alla riduzione integrate dell'inquinamento - è il decreto legislativo 133/2005 (Gazzetta Ufficiale n. 163 del 15.07.2005) con il quale l'Italia ha recepito la direttiva 2000/76/CE in materia di incenerimento dei rifiuti. La normativa si applica agli impianti fissi e mobili di incenerimento e di co-incenerimento dei rifiuti, per evitare l'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera, nel suolo e nelle acque. L'adeguamento dei vecchi impianti e la realizzazione di quelli nuovi tiene conto dell'autorizzazione integrata ambientale recentemente introdotta dal D.Lgs 59/2005. Le strutture interessate dovranno adeguarsi alle nuove disposizioni entro il 28 dicembre 2005.

## PROMOZIONE FILM EUROPEI

Nell'ambito di MEDIA-Plus, programma di sostegno allo sviluppo, alla distribuzione e alla promozione delle opere audiovisive europee, sono stati pubblicati due diversi inviti a presentare proposte. Le azioni possibili, nell'ambito di festival al di fuori dei paesi aderenti al programma, sono:

- assistenza e consulenza
- promozione dei film europei partecipanti
- aiuti alla distribuzione e all'uso delle opere cinematografiche proiettate

◆ Il primo bando (GUUE C166/52 del 7.7.2005) è rivolto ad organismi di uno dei 25 Stati Ue, dello Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), nonché Bulgaria e Svizzera. Il budget a disposizione è pari a circa 1 milione di euro. Termine ultimo per la presentazione delle domande è il 29 agosto 2005. Ogni altra informazione è reperibile sul sito Internet

[http://europa.eu.int/comm/vpolicy/media/promo\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/vpolicy/media/promo_en.htm)

◆ Il secondo invito (GUUE C166/57 del 7.7.2005) è destinato a società europee specializzate nella distribuzione internazionale di film cinematografici europei di uno dei 25 Stati membri, dello Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), della Bulgaria. Le richieste potranno essere presentate non oltre il 16 settembre 2005. Per ulteriori informazioni consultare il sito [http://europa.eu.int/comm/vpolicy/media/distr\\_fr.html](http://europa.eu.int/comm/vpolicy/media/distr_fr.html)

## RICERCA

Nell'ambito del programma specifico Integrare lo Spazio europeo della ricerca del Sesto programma quadro, la Commissione europea ha pubblicato tre diversi inviti a presentare proposte.

◆ Il primo (GUUE C168/154 dell'8.7.2005) rientra nell'area tematica " Scienze della vita, genomica e biotecnologie per la salute". Gli strumenti previsti sono progetti integrati (IP), reti di eccellenza (NOE), progetti specifici mirati nel campo della ricerca (STREP), azioni di coordinamento (CA), azioni di sostegno specifiche (SSA). I settori di intervento sono la genomica avanzata e le sue applicazioni per la salute e la lotta contro le principali malattie. I beneficiari sono persone fisiche e giuridiche. Fa parte del presente bando un invito rivolto direttamente alle PMI per progetti specifici mirati nel campo della ricerca. Le date di scadenza sono state fissate rispettivamente all' 8 e 9 novembre 2005. Per ogni altra informazione consultare il sito

<http://fp6.cordis.lu/lifesci-health/calls.cfm>

◆ Il secondo bando (GUUE C168/64 dell'8.7.2005), rivolto a persone fisiche e giuridiche, comprende tre aree tematiche "Aeronautica e spazio", "Sistemi energetici sostenibili", "Trasporti di superficie sostenibili". Strumenti previsti: IP, STREP, CA e SSA. Le date di scadenza sono: 4 novembre 2005 per la prima area e 22 dicembre 2005 per le aree "Sistemi energetici sostenibili", "Trasporti di superficie sostenibili".

◆ Il terzo invito (GUUE C170/20 del 9.7.2005) è relativo alla "Qualità e sicurezza dei prodotti alimentari". Gli strumenti previsti sono: IP, NOE, STREP, CA e SSA. I destinatari sono persone fisiche e giuridiche. Termine ultimo per la presentazione delle domande è il 5 ottobre 2005.

Per questi due ultimi bandi, è possibile reperire ulteriori informazioni sul sito: [www.cordis.lu/fp6](http://www.cordis.lu/fp6)

## ISTRUZIONE

Sulla GUUE C 170/16 del 9 luglio 2005, la Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito del programma comunitario di cooperazione transeuropea per l'istruzione superiore, TEMPUS III, che sostiene progetti multilaterali che coinvolgono istituti degli Stati Ue e dei paesi partner.

Sono previste tre tipi di azioni:

- progetti europei comuni (PEC), a medio termine, per una riforma a livello istituzionale

- misure strutturali e complementari (MSC), progetti a breve termine volti alla riforma a livello nazionale

- borse di mobilità individuali (BMI) destinate al personale accademico e amministrativo del settore dell'istruzione. Sono candidati ammissibili istituti di istruzione superiore, istituti non accademici - come organizzazioni non governative, società commerciali, industrie - e autorità pubbliche provenienti dai 25 Stati Ue, dai paesi partner (Albania, Bosnia

ed Erzegovina, Croazia, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Federazione russa, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan, Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Autorità palestinese, Siria e Tunisia). In regime di autofinanziamento possono, inoltre, partecipare, Bulgaria, Romania e Turchia, Australia, Canada, Islanda, Giappone, Liechtenstein, Norvegia, Nuova Zelanda, Svizzera e Stati Uniti d'America.

Le date di scadenza per le richieste di partecipazione sono diverse a seconda delle azioni attivate:

- per le borse di mobilità individuali e per le misure strutturali e complementari 15 ottobre 2005, 15 febbraio 2006

- per i progetti europei comuni 15 dicembre 2005.

Ogni ulteriore informazione è reperibile sul sito

[http://europa.eu.int/comm/education/programmes/tempus/index\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/education/programmes/tempus/index_en.html)

## GEMELLAGGI TRA CITTÀ

Per sostenere iniziative di gemellaggio tra città la Commissione europea ha pubblicato, nell'ambito del programma d'azione Promozione della cittadinanza europea attiva - un bando (GUEE C172/29 del 12.7.2005) che prevede il finanziamento di progetti in grado di sviluppare il senso di appartenenza europea, rafforzare i legami tra gli enti locali,

stimolare il dialogo tra cittadini e diffonderne la cultura.

Per raggiungere tali obiettivi i progetti potranno riguardare:

- conferenze per far conoscere le politiche europee nel contesto dei gemellaggi tra città, cui devono partecipare due rappresentanti di almeno due paesi ammessi, di cui uno deve essere uno Stato membro Ue;

- seminari di formazione sul gemellaggio tra città, che forniscono ai soggetti responsabili le conoscenze e le competenze necessarie per organizzare iniziative di alto livello;

- campagne d'informazione, per favorire l'adozione da parte di organizzazioni quali le associazioni regionali, nazionali o europee di enti locali di iniziative innovative destinate a promuovere i gemellaggi tra città. Possono partecipare almeno due dei paesi ammessi al programma di cui uno deve essere uno Stato membro dell'Unione.

Possono rispondere all'invito organizzazioni dotate di personalità giuridica - comuni e loro associazioni, comitati di gemellaggio, amministrazioni locali e regionali, associazioni rappresentanti gli enti locali - dei 25 Stati Ue, della Bulgaria e Romania.

Le richieste di partecipazione potranno essere inoltrate con due diverse scadenze: 17 ottobre 2005 e 1° marzo 2006.

Tutte le informazioni necessarie sono reperibili all'indirizzo Internet

[http://europa.eu.int/comm/towntwinning/call/call\\_it.html](http://europa.eu.int/comm/towntwinning/call/call_it.html)

## CULTURA EUROPEA

La Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione ha pubblicato il bando per l'annualità 2006 di Cultura 2000 (GUUE C172/31 del 12.7.2005). Il programma rappresenta l'unico strumento di finanziamento e di programmazione della cooperazione culturale il cui obiettivo è la promozione di uno spazio culturale comune dei popoli europei.

I progetti possono avere cadenza annuale o pluriennale; nel primo caso coinvolgeranno operatori culturali di almeno tre paesi, nel secondo almeno di cinque paesi partecipanti al programma.

Per l'anno 2006 i settori interessati sono quelli della musica, del patrimonio culturale, delle arti plastiche e visive, delle arti dello spettacolo, della letteratura e, nel caso dei progetti annuali, anche dell'editoria.

L'invito è rivolto ad organismi pubblici o privati impegnati principalmente in campo culturale, residenti in uno dei 25 paesi dell'Unione europea, nel Paese dello Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein, Norvegia), in Bulgaria, Romania e Turchia.

Le date per la presentazione delle domande di partecipazione sono state fissate al 17 ottobre 2005 per i progetti annuali e quelli di traduzione, mentre per i progetti pluriennali al 28 ottobre 2005.

Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito

[http://europa.eu.int/comm/culture/eac/index\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/culture/eac/index_en.html)



UNIONE EUROPEA



Quadro Comunitario di Strategie  
Obiettivo 1 2000-2006



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo  
Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari

**Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro  
per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere**

# L'Europa può farci grandi



[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)



[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)

**Stampa**

Primaprint snc - Via dell'Industria, 71 - VITERBO